

## **Estorsione a una ditta dell'Arenella, due condanne**

«Non avevo scelta, Stefano Fidanzati veniva continuamente e sapevo che era il mafioso della zona, dovevo fare quello che diceva lui: ho dovuto assumere persone del quartiere e sono stato costretto a scegliere le ditte che Fidanzati mi aveva indicato per fare dei lavori». È questa in sintesi la denuncia dell'imprenditore Francesco Tramuto, titolare di una ditta di rimessaggio, che nel 2008 aveva avviato interventi di ristrutturazione nel porticciolo dell'Arenella. Un'estorsione aggravata dal metodo mafioso, secondo la Procura, che ieri mattina ha portato alla condanna di Fidanzati (fratello dello storico boss di Cosa nostra, Gaetano, ormai defunto) a un anno e quattro mesi di reclusione, ma anche a quella a due anni emessa a carico dell'imprenditore Epifanio Aiello, al quale sarebbero riconducibili la Epidan Costruzioni, con sede in via Don Orione, e la società cooperativa Dian, di piazza Diodoro Siculo, ovvero le due ditte che sarebbero state imposte a Tramuto.

Il processo si è svolto con il rito abbreviato davanti al gup Lorenzo Jannelli, che ha riconosciuto ad entrambi gli imputati la continuazione con precedenti condanne. Il giudice, inoltre, ha assolto i due dalle presunte pressioni che avrebbero compiuto anche su una ditta veneta ingaggiata ad un certo punto da Tramuto, accogliendo così le richieste dei loro difensori, gli avvocati Raffaele Bonsignore, Nino Caleca e Salvatore Ruta. Infine il gup ha riconosciuto una provvisoria di quindicimila euro a Tramuto che, qualche anno fa, ha intrapreso un percorso di denuncia attraverso l'associazione Addiopizzo.

Secondo i sostituti procuratori Amelia Luise, Annamaria Picozzi e Claudia Ferrari, Fidanzati avrebbe approfittato del suo pesante cognome per fare pressioni sull'imprenditore che stava lavorando al porticciolo dell'Arenella. «La mia tragedia è iniziata nel 2002 - aveva denunciato Tramuto - ho dovuto assumere persone del quartiere e sono stato costretto a scegliere le ditte che Fidanzati mi indicava... Si era già presentato nel cantiere chiedendomi di "aiutare i carcerati"». E aveva aggiunto: «Fidanzati mi disse che dovevo rivolgermi alla Epidan Costruzioni, non avevo scelta: Fidanzati veniva ogni giorno e sapevo che era il mafioso della zona e io dovevo fare quello che diceva lui».

Secondo la Procura, Tramuto avrebbe effettivamente assunto alcune delle persone indicate da Fidanzati e sarebbe ricorso alle due ditte riconducibili ad Epifanio Aiello, nel periodo tra il 2008 ed il 2009.

Tramuto ha però anche riferito che dopo aver chiamato una ditta veneta per alcuni lavori questa sarebbe stata costretta a scappare da Palermo per via delle minacce e delle pressioni mafiose. Il titolare dell'azienda, però, durante il processo, ha spiegato che avrebbe invece lasciato la città perché parte del cantiere di Tramuto era finito sotto sequestro (per reati ambientali) e che dunque non avrebbe ritenuto conveniente l'affare. Per questo capo d'imputazione, infatti, i due imputati sono

stati assolti, perché le dichiarazioni di Tramuto non hanno trovato i dovuti riscontri.

Il giudice ha comunque ritenuto fondata l'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso ed ha dunque condannato Fidanzati ed Aiello, riconoscendo loro, oltre allo sconto di un terzo della pena previsto dal rito abbreviato, anche la continuazione con precedenti condanne ormai definitive.

**Sandra Figliuolo**